

queste istituzioni

**Tra dittatura familiare e legalismo
autocratico: il Nicaragua dopo la
riforma costituzionale del 2025**

**Francesco Saccoliti
Matteo Paolanti**

**Numero 2/2025
6 luglio 2025**

Tra dittatura familiare e legalismo autocratico: il Nicaragua dopo la riforma costituzionale del 2025

Francesco Saccoliti

Matteo Paolanti*

Sommario

1. L'emergenza e la sopravvivenza degli ordinamenti costituzionali. – 2. La riforma costituzionale nicaraguense: un cambiamento che viene da lontano. – 3. Il nuovo assetto costituzionale. – 4. L'ascesa del legalismo autocratico e il regime autocratico di Ortega: un pattern noto. – 5. Conclusioni.

Sintesi

All'inizio del 2025 il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha deciso di modificare radicalmente il testo costituzionale del Paese, accentuando ulteriormente la concentrazione del potere nelle sue mani e in quelle di sua moglie, Rosario Murillo. Quest'ultima, infatti, dopo essere stata nominata vicepresidente, ha assunto di fatto anche il ruolo di copresidente, dando origine a un peculiare regime diarchico. Tuttavia, questo processo politico-istituzionale che investe lo Stato centroamericano non nasce dal nulla. Guardando al passato, si nota come il Nicaragua non abbia mai potuto beneficiare di lunghi periodi di pace in cui la cultura democratica potesse realmente svilupparsi. Le eredità del colonialismo, dello sfruttamento e della guerra continuano a farsi sentire anche a distanza di decenni.

Abstract

In 2025 the President of Nicaragua, Daniel Ortega, decided to radically amend the country's constitutional text, further concentrating power in his own hands and those of his wife, Rosario Murillo. The latter, in fact, after being appointed Vice President, effectively assumed the role of Co-President, thereby establishing a peculiar diarchic regime. However, this political and institutional process affecting the Central American state did not emerge in a vacuum. Looking back at the country's past, it becomes clear that Nicaragua has never truly enjoyed long periods of peace during which a democratic culture could take root. The legacies of colonialism, exploitation, and war continue to exert their influence, even decades later.

Parole chiave

Nicaragua – Riforma costituzionale – Democrazia – Autocrazia – America Latina

1. L'emergenza e la sopravvivenza degli ordinamenti costituzionali

La storia ci insegna che i cambiamenti ordinamentali e costituzionali avvengono raramente in modo improvviso. Essi si sviluppano solitamente all'interno di un contesto comunitario già segnato da segnali premonitori, rendendo improbabile un mutamento del tutto inaspettato. Questa affermazione, per quanto possa sembrare tautologica, riflette la natura stessa del diritto,

* Francesco Saccoliti è ricercatore nell'Università degli studi Link Campus University – Roma.
Matteo Paolanti è docente a contratto nell'Università di Siena.

il cui ruolo è quello di servire l'organizzazione sociale e politica di una comunità. Non ci si stancherà mai di ricordare la funzione organizzatrice della società svolta dalla scienza giuridica e, anche in tal caso, essa deve essere riaffermata, poiché non si dimentichi il ruolo svolto dalla materia di cui si tratta.

Talvolta, però, il legame tra diritto e società – e in particolare con il diritto costituzionale – si indebolisce e si trasforma. Il sistema giuridico assume forme nuove, seguendo processi di mutazione peculiari.

I fenomeni di cui parliamo possono legarsi a fattori tra loro divergenti, quali la crisi economica, l'insorgenza di emergenze di qualsiasi segno (terrorismo, catastrofi climatiche, epidemie¹) e, non per ultimo, il decadimento del processo democratico. Sia nella storia recente che nell'attualità, sia come cittadini che come studiosi, ci si trova spesso ad affrontare questi nuovi orizzonti, i quali sempre di più destano scalpore e preoccupazione².

Mentre la crisi economica è una costante del sistema capitalista – una fase di crisi, più o meno acuta, è parte integrante del ciclo economico³ – le emergenze degli ultimi decenni colgono impreparati sia i sistemi giuridici sia gli studiosi del diritto. Questi fenomeni, infatti, rappresentano scenari inediti di cui ancora non si conoscono pienamente le dinamiche. A maggior danno per chi osserva la realtà, come dimostrano la crisi pandemica di Covid 19 o le diverse ondate di terrorismo (sia di stampo religioso che politico), non esistono pattern comuni, rendendo la “categorizzazione” dei contesti ancora più complessa.

Tra una tipologia di fenomeni relativamente prevedibili, come le crisi economiche, e una caotica e imprevedibile, come le emergenze contemporanee, si colloca lo stato patologico della democrazia. Quest'ultimo, sorprendentemente, condivide caratteristiche con entrambi.

Volendo spiegare meglio quanto detto: la crisi della democrazia è affar noto da decenni e si interseca con storie differenti e contesti molto diversi tra di loro. Le ragioni che portano a tale decadimento del sistema possono essere molteplici – come si può aver intuito leggendo – e riflettono al meglio i contesti in cui si inseriscono. Tuttavia, se si guarda all'attualità, emergono diverse strategie di erosione della democrazia: ci sono le c.d. “democrature”, ossia le democrazie

¹ Per un focus generale sul tema si veda V. PIERGIGLI, *Diritto costituzionale dell'emergenza*, Giappichelli, Torino 2023.

² Per quanto il fenomeno del c.d. “*democratic backslide*” sia noto in dottrina da tempo, con la pandemia da Covid-19 la crisi ha portato con sé una naturale spinta verso l'autoritarismo; di seguito si segnalano alcuni esempi: B. FONSEKA, L. GANESHATHASAN, A. WELIKALA, “*Sri Lanka: Pandemic-Catalyzed Democratic Backsliding*.”, in V.V. RAMRAJ (a cura di) *Covid-19 in Asia*, Oxford University Press, New York, 2021, 349–362; A. RIAZ, S. RANA, *How Autocrats Rise: Sequences of Democratic Backsliding*, Springer, Singapore, 2024; U. SOMMER, “*Opportunistic Legislation under a Natural Emergency: Grabbing Government Power in a Democracy during COVID-19*”, in *Regulation & Governance*, 18.1, 2024, 270–288. Quanto ad una analisi generale del contesto europeo, si veda, *ex multis*, L. PECH and K.L. SCHEPPELE, *Illiberalism within: rule of law backsliding in the EU*, in *Cambridge Yearbook of European Legal Studies*, n. 19, 2019.

³ J. SLOMAN, D. GARRATT, *Elementi di economia*, 8. ed., Il Mulino, Bologna, 2022, 278-284.

stabilizzate che si comportano per certi versi come delle vere e proprie dittature, garantendo gli aspetti formali dell'ordinamento ma limitando in senso sostanziale i diritti dei cittadini⁴; oppure si possono incrociare le democrazie a trazione populista, che vedono nel confronto uno strumento utile solamente per rafforzare la base di consenso popolare a discapito delle opposizioni, le quali vengono escluse dal dibattito pubblico per via del loro presunto interesse *contra populum*⁵. Infine, vi sono i regimi autocratici, i quali derivano dalla ricerca da parte dei Capi di Stato di accentrare i poteri su sé stessi per ovviare a emergenze/guerre o, molto più banalmente, perché hanno ritenuto tale strada la più conveniente per il Paese e per sé stessi⁶.

Il caso del Nicaragua merita particolare attenzione perché il regime degli Ortega non rientra in modo netto in una delle categorie sopra descritte, che invece presentano una maggiore definizione. Come si noterà in seguito, la storia del Nicaragua è segnata da traumi ed emergenze che ne hanno ostacolato lo sviluppo democratico. Passando dalla dominazione di stampo coloniale, fino ad arrivare all'epoca dei colpi di stato intervallati da una restaurazione liberista dello Stato, il Nicaragua non ha quasi mai potuto godere di un periodo di pace in cui i cittadini potessero riprendersi dalla crisi per costruire un solido tessuto democratico.

Su queste premesse – e su molte altre che vedremo successivamente – si basa la riforma costituzionale del 2025, specchio di un Paese che, ancora una volta, si trova in una condizione di forte irrequietezza istituzionale.

2. La riforma costituzionale nicaraguense: un cambiamento che viene da lontano

Tornando a noi, il 30 gennaio 2025, l'Assemblea Nazionale del Nicaragua ha approvato una riforma costituzionale al fine di rafforzare in maniera significativa il potere del presidente Daniel Ortega e di sua moglie, la ex vicepresidente Rosario Murillo. Come evidenziato da alcuni attori

⁴ Guardando a contesti a noi vicini, come quelli dell'Unione Europea o dell'Europa continentale, il pensiero non può che andare a Paesi come l'Ungheria, la Polonia (che, tuttavia, prova a combattere la regressione democratica causata dal PiS) e la Turchia. W. SADURSKI, “*How Democracy Dies (in Poland): A Case Study of Anti-Constitutional Populist Backsliding*”, in Sydney Law School Research Paper, No. 18/01, 2018, <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3103491>; S. AYDIN-DÜZGİT, “*Can Non-Democracies Support International Democracy? Turkey as a Case Study*”, in *Third world quarterly*, 41.2, 2020, 264–283 V.Z. KAZAI, “Autocratic (Il)legalism: The Hungarian Example”, in *Verfassungsblog*, 2024/2/21, <https://verfassungsblog.de/autocratic-illegalism/>, DOI: 10.59704/6ee16db4bf46fcb3.

⁵ Tristemente questa rappresenta una delle strade in cui si sta avventurando parte delle democrazie occidentali. Particolarmente, tale polarizzazione e incomunicabilità la si può notare nella situazione attuale in cui si vengono a trovare gli Stati Uniti, dove Governo e sostenitori non hanno alcun interesse a dialogare con l'opposizione e viceversa. Di recente, Scott Cummings, *Stopping Autocratic Legalism in America – Before It Is Too Late*, in *Verfassungsblog*, 2025/3/26, <https://verfassungsblog.de/stopping-autocratic-legalism-in-america-before-it-is-too-late/>, DOI: 10.59704/56a01d171ba9707d; THE ATLANTIC, <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2025/02/trump-competitive-authoritarian/681609/>.

⁶ Per una visione complessiva e recente del fenomeno cfr. K. LARRES, *Dictators and Autocrats: Securing Power across Global Politics*, Routledge, Londra, 2021; M. HIGASHIJIMA, *The Dictator's Dilemma at the Ballot Box: Electoral Manipulation, Economic Maneuvering, and Political Order in Autocracies*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Michigan, 2022.

internazionali, le modifiche introdotte trasformano fortemente il sistema politico del Paese, rafforzando l'influenza dell'esecutivo sugli altri organi dello Stato. Come accennato in precedenza, questa riforma è stata fortemente criticata sia a livello nazionale che internazionale, con molti osservatori che hanno definito questa modifica costituzionale come un ulteriore passo verso la re-istituzionalizzazione di una vera e propria "dittatura familiare"⁷.

Tuttavia, come accennato nel paragrafo introduttivo, questa trasformazione radicale non si pone in un rapporto di estraneità rispetto al passato. Infatti, il Nicaragua, dopo aver ottenuto l'indipendenza nei primi decenni del XIX secolo, ha sempre rappresentato un territorio fragile politicamente, complice il mancato sviluppo derivato da circa trecento anni di sfruttamento coloniale e la sua posizione chiave nel Centro America⁸. Sta di fatto che negli ultimi cento anni la Repubblica del Nicaragua è sempre stata una Nazione molto delicata dal punto di vista sociale e politico, sia per motivi interni che per via di influenze di Stati esterni. Anche solo se si volesse considerare un breve lasso di tempo intercorrente tra la rivoluzione sandinista del 1979 alla recente riforma costituzionale del 2025, si potrebbe notare come il Paese abbia attraversato periodi di dittatura emergenziale, guerra civile, liberalizzazione e ritorno ad un principio di autoritarismo.

Questa nostra analisi si pone l'obiettivo di ripercorrere l'evoluzione politica del Nicaragua, analizzando le tappe fondamentali che hanno portato il Paese alla situazione attuale sotto il governo del presidente Daniel Ortega, al fine di meglio comprendere come sta cambiando il tessuto costituzionale dello Stato qui in discussione.

Andando indietro nel tempo, la storia politica del Nicaragua nel XX secolo è stata segnata per larga parte da regimi autoritari: si pensi, ad esempio, all'occupazione statunitense, la quale è

⁷ Come si è potuto leggere (periodo dei Somoza), per il Nicaragua non sarebbe la prima volta in cui una famiglia, non legata a nessun sistema monarchico, accentri su di sé il potere. Perciò, non è stato difficile parlare nuovamente di "dittatura familiare". GUARDIAN, "Nicaragua: Ortega and wife to assume absolute power after changes approved", in Guardian.com, 22 novembre 2024, <https://www.theguardian.com/world/2024/nov/22/nicaragua-ortega-wife-absolute-power>.

⁸ Oggi il Nicaragua rappresenta uno Stato di grande importanza nel contesto centroamericano, soprattutto dal punto di vista politico. In primis, viene subito da pensare al suo ruolo in relazione alle politiche migratorie verso gli Stati Uniti d'America. Rappresentando un punto di congiuntura e di passaggio delle rotte migratorie, complici le nuove *policies* di Donald Trump, il Nicaragua potrebbe essere minacciato da quest'ultimo così come è avvenuto con la Colombia in caso di mancata repressione del fenomeno migratorio. Inoltre, complice le posizioni del governo nicaraguense, va tenuto d'occhio il legame intercorrente con gli Stati non afferenti al blocco occidentale, come il vicino Venezuela. Infine, visti i legami con il governo di Pechino, non è da sottovalutare l'ipotesi che il Nicaragua possa rappresentare un diverso punto di approdo delle politiche cinesi in America, a discapito di Panama (il quale sembra dover tornare sotto la protezione statunitense). A questo riguardo si vedano: C.M. BROWN, *Failed Democracies in Latin America and the Caribbean: Democratic Purgatory and the Viability of Consolidated Democratic Regimes*, Springer, Cham, 2023; "What Trump's Focus on Immigration, Trade and Ideology Means for Latin America", in *Stratfor Think tank*, 13 novembre 2024, <https://worldview.stratfor.com/article/what-trumps-focus-immigration-trade-and-ideology-means-latin-america>; ANSA, "Nicaragua, il canale interoceanico inserito nella Costituzione", in Ansa.it, 23 gennaio 2025, https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americatlatina/2025/01/23/nicaragua-il-canale-interoceanico-inserito-nella-costituzione_87123b4c-fbad-49a6-b973-cf91aee33ddl.html

durata più di venti anni (1912-1933) e alla successiva dittatura della famiglia Somoza, che ha governato il Paese – non del tutto in via continuativa – dal 1937 al 1979 con il sostegno degli stessi Stati Uniti⁹. La dinastia dei Somoza controllava il Nicaragua attraverso un sistema di corruzione e repressione, utilizzando la Guardia Nazionale come principale strumento al fine del mantenimento del potere.

Sulla scia del conclamato autoritarismo, a cavallo degli anni '60 e '70, il malcontento popolare crebbe, alimentato dalle enormi disuguaglianze sociali, dalla povertà diffusa e dalla sistemica repressione politica. In questo contesto emerse il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN), un movimento ispirato a partire dalle gesta di Augusto César Sandino, ossia il leader della resistenza contro l'occupazione statunitense negli anni '20 e '30. Tale figura, in Nicaragua, sia nel passato più recente che nell'attualità, ricopre una veste che naviga tra lo storico e il mitico, alimentando un immaginario di lotta e resistenza contro le ingerenze esterne al Paese centroamericano in questione.

Sta di fatto che dopo anni di guerriglia e tumulti, il 19 luglio 1979 il FSLN riuscì a rovesciare il regime di Anastasio Somoza Debayle, l'ultimo membro della dinastia ai tempi al potere. La rivoluzione sandinista segnò una svolta storica per il Nicaragua: per la prima volta il paese intraprese un esperimento di governo socialista (seguendo le orme di tanti altri Stati dell'America latina dell'epoca), con riforme economiche e sociali mirate alla redistribuzione della ricchezza e alla riduzione delle disuguaglianze¹⁰.

Dopo la vittoria, il FSLN, guidato dallo stesso Daniel Ortega, assunse il controllo del governo e avviò una serie di riforme: tra di esse si possono elencare la nazionalizzazione delle industrie, la riforma agraria, l'alfabetizzazione di massa e il potenziamento dei servizi sanitari. Tuttavia, queste trasformazioni avvennero in un contesto di forte ostilità internazionale, in particolare da parte degli Stati Uniti, che vedevano il sandinismo come una nuova minaccia comunista nel quadro della Guerra Fredda. In questo quadro di eventi, all'inizio degli anni '80, l'amministrazione statunitense di Ronald Reagan finanziò i c.d. *Contras*, un gruppo paramilitare di opposizione armata al governo sandinista. La guerra civile che ne seguì fu devastante: decine di migliaia di nicaraguensi morirono e il paese subì un collasso economico a causa del conflitto e del contestuale embargo economico imposto dagli Stati Uniti.

In tale contesto drammatico, nel 1984, il Nicaragua tenne le sue prime elezioni democratiche sotto il governo sandinista. Ortega, che per cinque anni aveva detenuto il potere come “Coordinatore della Giunta di Ricostruzione Nazionale”, vinse con il 67% dei voti, ma la guerra

⁹ W. KNUT, *El régimen de Anastasio Somoza. 1936-1956*, Instituto de Historia de Nicaragua y Centroamérica, Managua, 2004.

¹⁰ C. M. VILAS, J. BUTLER, *The Sandinista Revolution National Liberation and Social Transformation in Central America*, Monthly Review Press, 1986.

continuò fino al 1990, quando il FSLN accettò di tenere nuove elezioni sotto una mediazione internazionale.

Le elezioni del 1990 segnarono una svolta storica: Violeta Chamorro, candidata dell'Unione Nazionale di Opposizione (UNO), sconfisse Ortega. La sua vittoria mise fine alla guerra civile e portò a un governo orientato verso il neoliberismo e la ricostruzione economica del Paese.

Negli anni successivi, Chamorro e i suoi successori – Arnoldo Alemán (1997-2002) ed Enrique Bolaños (2002-2007) – implementarono politiche di privatizzazione, riduzione del ruolo dello Stato e apertura ai mercati internazionali, cancellando una parte della politica portata avanti all'epoca da Ortega. Sebbene queste misure abbiano contribuito a stabilizzare l'economia e a ridurre alcuni fattori di criticità sociale¹¹, esse non hanno avuto un successo duraturo nel dibattito pubblico.

Durante questo periodo all'opposizione, il FSLN si è riorganizzato, per quanto Ortega abbia sempre mantenuto un saldo controllo sul movimento. In questo modo, nel 2006, Daniel Ortega ha vinto nuovamente le elezioni presidenziali, tornando al potere dopo ben 17 anni. Tuttavia, il suo governo si presentò in una veste diversa rispetto agli anni '80: questa volta, Ortega adottò una presunta politica basata sul “socialismo cristiano, solidarietà e economia mista”, combinando programmi sociali con alleanze strategiche con il settore privato.

Uno dei fattori chiave del suo successo è stato il sostegno economico del Venezuela, che, sotto Hugo Chávez, ha fornito ingenti finanziamenti al Nicaragua attraverso l'Alleanza Bolivariana per le Americhe (ALBA). Grazie a tali fondi, Ortega ha potuto lanciare programmi sociali al fine di rafforzare la sua popolarità tra le classi popolari e il suo potere.

Tuttavia, nel corso degli anni, a dispetto delle premesse, il governo di Ortega ha iniziato a mostrare tendenze sempre più autoritarie: infatti, nel tempo, si sono avvicinate riforme costituzionali che hanno permesso alla maggioranza esistente di controllare il sistema elettorale, tale da garantire al FSLN il dominio nelle elezioni successive e la rielezione a tempo indefinito del presidente. A ciò si è aggiunta una sistemica repressione dell'opposizione, con arresti di dissidenti e limitazioni alla libertà di stampa.

Le elezioni del 2011 e del 2016 hanno visto Ortega riconfermato con maggioranze schiaccianti, ma con accuse di brogli e manipolazione elettorale. Per questi motivi, nel 2018, il Nicaragua fu scosso da una serie di proteste antigovernative scatenate da una significativa riforma del sistema pensionistico. Dopo la remissione delle nuove misure sulla previdenza sociale, tuttavia, le manifestazioni si sono trasformate rapidamente in una contestazione più ampia contro il regime di Ortega, con migliaia di persone scese in piazza per chiedere le sue dimissioni. Questo movimento portò ad una dura reazione del governo, che culminò in veri e propri massacri,

¹¹ J. ESPINOZA-DELGADO, “*Nicaragua: evolución de la pobreza multidimensional. 2001-2009*”, in *Revista de la CEPAL*, Vol.121, 31–54

come quello del *Día de las Madres*, il 30 maggio 2018. In quel giorno, considerando entrambi gli schieramenti, si ebbero quasi 200 feriti e ben 15 morti.

Da allora, il governo di Ortega ha continuato a reprimere qualsiasi forma di opposizione, arrestando leader politici, giornalisti e attivisti per i diritti umani, fino ad arrivare al cambiamento costituzionale attuale.

3. Il nuovo assetto costituzionale

Come anticipato, a fine gennaio 2025, l'Assemblea Nazionale nicaraguense ha approvato una riforma costituzionale, modificando ben 148 dei 198 articoli della Carta¹².

Il cuore della riforma risiede nella modifica dell'articolo 132 della Costituzione, che ora attribuisce al Presidente della Repubblica il coordinamento del ramo legislativo, giudiziario ed elettorale, nonché il controllo sulle regioni e sui comuni. Inoltre, con il nuovo articolo 132, la Presidenza della Repubblica viene posta a capo non solo dell'Esercito del Nicaragua, ma anche del Ministero dell'Interno e della Polizia Nazionale. Chiaramente, la *ratio* della disposizione è quella di centralizzare ancor di più il potere nelle mani dell'Esecutivo, che, con la sua attuale configurazione, assume un ruolo spiccatamente autoritario. Infatti, ponendo il Presidente a capo non solo di tutti e tre i poteri dello Stato, ma anche del Ministero dell'Interno e della Polizia Nazionale, viene neutralizzato qualsiasi contro-potere e ogni forma di *accountability* tipica delle democrazie contemporanee.

La seconda novità introdotta dalla riforma, strettamente legata al piano autocratico di Ortega, è l'istituzione di una *diarchia*, ossia una forma di governo in cui il potere esecutivo è esercitato, con pari autorità, da due persone, attraverso l'introduzione di una co-presidenza. A questo proposito, il nuovo articolo 133 prevede ora che la Presidenza della Repubblica sia composta da due Co-Presidenti, entrambi con pari poteri, eletti a maggioranza assoluta a suffragio universale, libero e diretto. Vale la pena notare che il testo riformato dell'articolo 133 si riferisce a un co-presidente e a una *Co-Presidenta* (co-presidente donna). Sebbene la previsione di cui sopra possa sembrare, a prima vista, una misura adottata a favore della promozione dell'uguaglianza di genere, la finalità della norma è ben altra. Difatti, la norma si pone il sottinteso fine di garantire che il ruolo istituzionale esecutivo venga trasmesso automaticamente alla già attuale Vicepresidente Rosario Murillo, anche senza che questa sia mai stata eletta. Si può notare, tra l'altro, come tutto ciò avvenga in violazione dell'articolo 133 del nuovo testo costituzionale, il quale prevede l'elezione della diarca attraverso il voto popolare. Ciò è ulteriormente confermato dal successivo articolo 135, che estende l'attuale mandato presidenziale da cinque a sei anni,

¹² La riforma è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nicaraguense "La Gaceta", in data 25 novembre 2024. Il testo è consultabile al seguente link: <https://www.lagaceta.gob.ni/la-gaceta-no-218-lunes-25-de-noviembre-de-2024-edicion-especial/>.

decorrenti, ai sensi dell'articolo 123, dal momento dell'assunzione delle loro funzioni. Nulla, poi viene previsto quanto alla rieleggibilità dei co-presidenti.

Per quanto concerne quest'ultima questione devono farsi alcune osservazioni¹³. La rielezione alla carica presidenziale venne introdotta solamente con la riforma costituzionale del 1995, con il limite, però, che non potesse mai avvenire per due mandati consecutivi, al fine di evitare concentrazioni di poteri in mano al presidente, soprattutto alla luce delle precedenti vicende costituzionali. La stessa riforma precludeva altresì l'accesso alla carica presidenziale a chiunque ricoprisse o avesse ricoperto la funzione di Presidente nel momento precedente il periodo elettorale. In altri termini, veniva imposto non solo un limite al doppio mandato consecutivo, ma veniva altresì precluso un terzo mandato a seguito di due mandati non consecutivi¹⁴. Ad ogni buon conto, successivamente, l'articolo 147 è stato dichiarato "inapplicabile"¹⁵ dalla *Sala Constitucional* della Corte Suprema, permettendo al Presidente uscente Ortega, già eletto il 5 novembre 2006, di essere eletto nuovamente il 6 novembre 2011 e aprendo così le porte ad una potenziale "rielezione infinita" alla carica presidenziale¹⁶. Tale decisione fu aspramente criticata, soprattutto in considerazione del fatto che fu frutto di una manipolazione costituzionale operata

¹³ Per una disamina comparata sul percorso storico-istituzionale che ha introdotto la possibilità di rielezione del Presidente in Nicaragua e Costa Rica, cfr. E. MARTÍNEZ-BARAHONA, *Las Cortes Supremas como mecanismo de distribución de poder: El caso de la reelección presidencial en Costa Rica y Nicaragua*, in *Revista de Ciencia Política*, Vol. 30, n.3, 2010, 725. È interessante notare che tra i paesi dell'America Latina, la rielezione del Presidente ha trovato applicazioni molto differenti. Si pensi, a titolo di esempio, che Colombia, Paraguay e Messico vietano categoricamente qualsiasi forma di rielezione, anche nel caso di mandati non consecutivi, consentiti, invece in Brasile ed Argentina. Con riguardo al caso colombiano, si richiama alla mente la storica sentenza C-141 del 26 febbraio 2010 con cui la *Corte Constitucional* colombiana ha censurato una proposta di referendum costituzionale con il quale si voleva introdurre il doppio mandato presidenziale - consentendo quindi al Presidente Uribe di essere riletto -, estendendo la sua durata fino a ben 12 anni. Il testo integrale è disponibile al seguente link: <https://www.bogotajuridica.gov.co/sisjur/normas/Normal.jsp?i=140697>.

In Cile e Perù, invece, la rielezione è ammessa solo ove sia trascorso un determinato periodo di tempo. Peculiare è il caso di El Salvador la cui Costituzione, nonostante vieti espressamente il secondo mandato, è stata di recente interpretata estensivamente, permettendo la ricandidatura e la successiva rielezione all'attuale Presidente Nayib Bukele. Le uniche due esperienze costituzionali Latino-americane che, ad oggi, permettono la rielezione infinita del Presidente sono il Nicaragua e il Venezuela. Interessante è anche l'esperienza costituzionale dell'Ecuador, che con la riforma costituzionale del 2008 se ha da un lato previsto il limite di due mandati per l'elezione del presidente della Repubblica, dall'altro ha concesso la possibilità a Rafael Correa di essere riletto per un ulteriore terzo mandato, prevedendo che l'entrata in vigore di tale limite dovesse entrare in vigore solo con l'approvazione del nuovo testo costituzionale. Per un'analisi più approfondita sulla rielezione presidenziale in America Latina, si veda, fra tutti, A. MASTROMARTINO, *Appunti sulla rielezione presidenziale nella regione latinoamericana. Il contributo della rivista Diritto Pubblico Comparato ed Europeo nella emersione di nuove coordinate d'analisi*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, Fascicolo Speciale, novembre 2024, p. 464-465.

¹⁴ In tal senso, cfr. D. CAMONI, *I confini della rielezione presidenziale in Bolivia e El Salvador, tra limiti in Costituzione e (judicial) abusive constitutionalism*, in *Rivista Diritti Comparati*, n. 2/2024, p.348.

¹⁵ Secondo la Corte, le disposizioni di cui agli articoli 147 e 148 che precludevano la rielezione erano inapplicabili per via del loro carattere discriminatorio; infatti, il diritto alla rielezione può essere limitato solo per volontà del popolo a condizione che sia espressa con suffragio libero ed universale, oltre che autentico e periodico.

¹⁶ Il testo integrale della sentenza della Corte Inter Americana dei Diritti Umani è accessibile al seguente link: https://www.poderjudicial.gob.ni/pjupload/rp/pdf/Sentencia_N%C3%BAmero_6_30_Sep_2010_Reelecci%C3%B3n.pdf

dai giudici cooptati dalle stesse forze politiche¹⁷. Con riferimento a questi fatti, recentemente la Corte Interamericana dei Diritti Umani nel caso *Gadea Mantilla v. Nicaragua*¹⁸ ha condannato lo Stato nicaraguense per aver violato l'integrità del processo elettorale del 2011, favorendo ingiustamente ed illegittimamente la rielezione dell'attuale Presidente Ortega. In particolare, secondo la Corte, il processo elettorale del 2011 ha violato il diritto del candidato Mantilla ad essere eletto attraverso un'elezione autentica ed imparziale che riflettesse la libera espressione degli elettori, come stabilito dagli articoli 1, 8, 23, paragrafo 1, lettere a), b) e c), e 23(1)(c) e 24 della Convenzione americana dei diritti dell'uomo. Nell'opinione della Corte Interamericana, i giudici della Suprema Corte del Nicaragua non avrebbero garantito un effettivo ed imparziale controllo giurisdizionale. Scendendo ulteriormente nello specifico, la Corte ha sottolineato che l'eliminazione dei limiti alla rielezione alla carica presidenziale e le irregolarità nell'organizzazione delle elezioni hanno ostacolato il libero svolgimento delle elezioni, violando i principi di libertà, uguaglianza, trasparenza ed universalità del processo elettorale.

A rimedio delle violazioni di cui sopra, i giudici internazionali hanno ordinato allo Stato del Nicaragua l'adozione di tutte le misure necessarie al fine di adattare il dettato normativo nicaraguense agli standard internazionali elaborati dalla Corte nella decisione in esame e nell'*Advisory Opinion AO-28/21* relativi al mandato presidenziale "infinito". I giudici della Corte Interamericana hanno altresì ordinato alla Corte Suprema Elettorale del Nicaragua di esercitare con indipendenza ed imparzialità le sue funzioni e di adottare tutte le misure legislative necessarie per assicurare un effettivo rimedio giurisdizionale avverso le decisioni della stessa Corte Suprema Elettorale che siano contrastanti con gli standard in materia di diritti umani.

Per concludere, si osserva che, più in generale, in controtendenza rispetto al resto del mondo, la giustizia costituzionale latino-americana ha finito per rafforzare la stessa Presidenza¹⁹. In particolare, in Nicaragua come del resto in diversi paesi dell'America latina – come ad esempio Costa Rica e Bolivia –, tale rafforzamento è avvenuto a causa di una crisi istituzionale ben radicata, caratterizzata da un iper-presidenzialismo e dallo svilimento della funzione giudiziaria, che ha condotto a un processo di de-democratizzazione, di cui l'introduzione della rielezione indefinita ha rappresentato soltanto il primo passo²⁰.

Rimanendo in tema di (assenza di) limiti al mandato presidenziale è interessante soffermarsi altresì su una modifica che, se letta in maniera asistemica, potrebbe passar del tutto inosservata.

¹⁷ EL PAIS, "https://elpais.com/diario/2009/10/21/internacional/1256076010_850215.html, in elpais.com, 21 ottobre 2009

¹⁸ Il *Press Summary* ufficiale pubblicato dalla Corte Inter Americana dei Diritti Umani è disponibile al seguente link: <https://jurisprudencia.corteidh.or.cr/es/vid/1056080897>.

¹⁹ R. IANNACCONE, *La rielezione del Capo dello Stato in America Latina: quando la giustizia costituzionale rafforza la Presidenza*, in DPCE Online, 2/2024, Convegno DPCE Milano 2023.

²⁰ In generale, A. GRIJALVA JIMÉNEZ, J. L. CASTRO-MONTERO, "La reelección presidencial indefinida en Venezuela, Nicaragua, Ecuador y Bolivia", in *Estudios constitucionales*, Vol. 18.1, 2020, pp. 9-49.

Il precedente testo costituzionale, infatti, precludeva parimenti l'accesso alla carica presidenziale ai parenti fino al quarto grado di consanguineità e a coloro che sono o sono stati affini fino al secondo grado della persona che ricopre o ha ricoperto la carica di Presidente della Repubblica in qualsiasi momento durante il periodo elettorale per il mandato successivo. Questo limite negativo è stato cancellato dal nuovo testo costituzionale, mostrando con sufficiente chiarezza il piano dei due co-presidenti: ristabilire una dittatura familiare, consentendo la continuità della presidenza Ortega-Murillo anche allo scadere del termine del loro mandato o, comunque, alla loro morte, grazie al figlio Laureano, pronto a prendere il loro posto²¹.

Volgendo uno sguardo alle altre modifiche sostanziali, il riformato articolo 136 attribuisce alla Presidenza della Repubblica il potere esclusivo di proporre candidati alla Corte Suprema e di porre il veto su tutte o parte delle proposte legislative²². Si noti che negli stati democratici contemporanei, non v'è esperienza costituzionale che non assoggetti l'elezione dei giudici costituzionali altresì ad un controllo più ampio. Se nelle democrazie parlamentari, la scelta dei giudici delle corti e tribunali costituzionali viene spesso ripartita tra vari organi costituzionali²³, nelle repubbliche presidenziali, l'elezione dei giudici viene di frequente sottoposta al vaglio di una commissione *ad hoc*.²⁴

Nel tentativo di accentrare ulteriormente il potere all'interno dell'Esecutivo, il testo del successivo articolo 137 concede ai due co-presidenti non solo il potere di nominare un numero qualsiasi di vicepresidenti, ma anche l'autorità di nominare e revocare i ministri e i viceministri, il Procuratore e il Viceprocuratore Generale della Repubblica, i direttori degli enti autonomi e governativi, nonché i capi delle missioni diplomatiche e delle missioni speciali. In buona sostanza, viene rimosso qualsiasi contrappeso istituzionale che possa essere di ostacolo ai due co-presidenti, favorendo, così, il consolidamento di una autocrazia.

Da ultimo, preme osservare che, per rafforzare ulteriormente il potere presidenziale, ed in particolare il controllo e la sorveglianza sulla società civile, l'articolo 92-ter ha istituito il corpo delle Forze Militari di Riserva Patriottica, integrandole a pieno regime all'interno dell'Esercito Nicaraguense. Queste nuove forze sono costituite su base volontaria da ufficiali, ufficiali,

²¹ BBC MUNDO, <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-62246547>, in *bbc.com*, 26 luglio 2022.

²² È ugualmente interessante notare che se il controllo Presidenziale sulle proposte legislative è prassi costituzionale nella maggior parte delle democrazie contemporanee, più raro, è l'utilizzo del potere di veto sulle stesse proposte legislative.

²³ Pensiamo, ad esempio, al sistema costituzionale francese in cui l'elezione dei giudici del *Conseille constitutionnel* è ripartita tra Presidenza della Repubblica, Senato e Assemblea Nazionale: tre sono designati dal presidente della Repubblica, tre dal presidente del Senato, tre dal presidente dell'assemblea nazionale.

²⁴ È il caso, ad esempio, di Stati Uniti e Brasile in cui i candidati, previamente selezionati dalla Presidenza della Repubblica, vengono sottoposti al vaglio di una Commissione Giustizia istituita presso il Senato, la *Senate Judiciary Committee* e la *Comissão de Constituição e Justiça*. Tra i tanti, cfr. rispettivamente, B. BARBISAN, *Designazione e nomina dei giudici alla Corte Suprema degli Stati Uniti*, in *Giornale di storia costituzionale. I semestre, 2003*, pp. 1000-1016; José LEVI MELLO DO AMARAL Júnior, *O Supremo Tribunal Federal: composição, organização e competências*, in *Revista Jurídica da Presidência*, Vol. 21, N. 104, 2019.

sottufficiali, personale di truppa, soldati e marinai che sono andati in pensione o congedati con onore. Analogamente, l'articolo 97 ha introdotto una forza di polizia volontaria ausiliaria della polizia nazionale, composta da semplici cittadini nicaraguensi.

4. L'ascesa del legalismo autocratico e il regime autocratico di Ortega: un pattern noto

La riforma fino ad ora esaminata avrà sicuramente richiamato alla mente dell'attento lettore ciò che gli studiosi, ormai da tempo, hanno definito *autocratic legalism*²⁵, ossia l'uso di meccanismi e procedure legali per sovvertire lo stato di diritto (*rule of law*). Questo concetto descrive come le procedure democratiche, all'apparenza del tutto legittime, possono essere impiegate (*rectius*, abusate) per attuare agende illiberali e subordinare le istituzioni democratiche al controllo autoritario. Tra le pratiche più comunemente (ab)usate vi sono, tra le altre, le riforme della magistratura – intesa in senso più generale, ricomprendendo anche la giurisdizione, gli emendamenti costituzionali, l'eliminazione dei controlli istituzionali, la centralizzazione del potere nelle mani dell'Esecutivo, la contrazione della sfera pubblica e l'eliminazione degli oppositori politici²⁶. Modelli simili sono emersi in altri paesi, anche nel contesto europeo, come la Polonia e l'Ungheria²⁷, dove le modifiche costituzionali hanno indebolito l'indipendenza della magistratura e minato gravemente lo stato di diritto²⁸.

La riforma del Nicaragua, che segue un percorso tipico degli ordinamenti dell'America centro-meridionale, ricorda, per certi versi, altresì l'esperienza costituzionale del Venezuela durante la presidenza di Ugo Chavez. Difatti, a seguito della vittoria presidenziale del 1998, Chavez fu il promotore di un referendum costituzionale per l'elezione di un'assemblea costituente nella quale ottenne il 90% dei seggi; attraverso questo risultato, egli fu in grado di approvare un nuovo testo costituzionale con il quale modificò buona parte dell'ordinamento. Per rendere alcuni esempi: l'introduzione della nuova costituzione rimosse un numero considerevole di giudici sostituendoli con “alleati del regime”²⁹, sciolse il Congresso e lo sostituì con una Commissione

²⁵ Tra tutti, K.L. SCHEPPELE, "Autocratic legalism", in *The University of Chicago Law Review*, 85, n. 2, 2018, pp. 545-584 e J. CORRALES, *The authoritarian resurgence: autocratic legalism in Venezuela*, in *Journal of Democracy*, Vol.26, n.2, 2015, pp. 37-51.

²⁶ Si vedano, *ex multis*, A. HUQ, T. GINSBURG, "How to lose a constitutional democracy", in *UCLA Law. Rev.*, Vol.65, 2018, p. 78; N. BERMEJO, "On democratic backsliding", in *Journal of democracy*, 27, no. 1, 2016, pp. 5-19.

²⁷ V. KAZAI, "Autocratic (Il)legalism: The Hungarian Example", in *Verfassungsblog*, 2024/2/21, <https://verfassungsblog.de/autocratic-illegalism/>, DOI: 10.59704/6ee16db4bf46fcb3.

²⁸ In Polonia, ad esempio, durante il governo del partito *Law and Justice* (PiS), l'età pensionabile dei giudici costituzionali fu abbassata e, contestualmente, il Tribunale costituzionale fu soggetto a una limitazione della giurisdizione attraverso la diminuzione del numero di questioni presentate. Analogamente, in Ungheria, il partito allora al governo modificò, tra le altre cose, il funzionamento della Corte costituzionale, limitando i meccanismi di accesso alla Corte. A tal proposito si veda in generale, W. SADURSKI, "How Democracy Dies (in Poland): A Case Study of Anti-Constitutional Populist Backsliding", *op. cit.*.

²⁹ Per ulteriori riferimenti, cfr. J. BRAVER, "Hannah Arendt in Venezuela: La Corte Suprema combatte Hugo Chávez sulla creazione della costituzione del 1999", in *International Journal of Constitutional Law*, 14/2016, pp. 555-583.

legislativa nazionale composta da membri scelti dall'Assemblea costituente (in cui Chavez deteneva, ovviamente, la maggioranza).

Ben si capisce che, con tale digressione, si voglia insistere su una visione pro-futuro: guardando alle somiglianze che intercorrono tra le storie costituzionali del Venezuela e del Nicaragua si deve mettere in guardia rispetto a quello che è ormai divenuto l'ordinamento nicaraguense. Tutto ciò per dire che il contesto politico del Nicaragua e quello del Venezuela si sovrappongono non solo perché in entrambi i paesi i due leader democraticamente eletti sono riusciti a smantellare l'ordine costituzionale attraverso strumenti apparentemente democratici, ma anche perché entrambi i paesi possono – oramai – essere definiti come autocrazie.

Tanto per Chávez e per il Venezuela di fine anni Novanta quanto per Ortega ben si potrebbe parlare meramente di populismo autoritario connotato da pericolose tendenze accentratrici, oltre che attenzioni ed iniziative redistributive della ricchezza a favore dei ceti bassi e disagiati. Tuttavia, a seguito dei tumulti del 2018, le elezioni del 2021 e la nuova Co-Presidenza Ortega-Murillo hanno segnato un momento cruciale, radicando in Nicaragua una sorta di legalismo autocratico, definito da altri anche come *competitive authoritarianism*³⁰ o *legalized authoritarianism*³¹. A tal proposito, si chiarisce che l'autoritarismo competitivo o legalizzato, e più in generale il legalismo autocratico, si pone a metà strada tra i regimi formalmente democratici e i regimi pienamente autoritari. Infatti, se da un lato i leader dei regimi autoritari competitivi sono soliti abusare e manipolare i meccanismi tipici della democrazia, dall'altro lato, non riescono nell'intento di eliminare totalmente le istituzioni democratiche o ridurle ad uno stato meramente di apparenza. In altre parole, lo stato di diritto è sì sovvertito, ma non completamente snaturato.

In Nicaragua, infatti, la nuova Co-Presidenza ha instaurato un regime non democratico in cui obiettivo dell'Esecutivo è manipolare, attraverso metodi e procedure del tutto legali, leggi e istituzioni democratiche al fine di mantenere il controllo del potere. In altre parole, sebbene le istituzioni democratiche siano ora assoggettate alla Co-Presidenza Ortega-Murillo, soprattutto a seguito della nuova riforma costituzionale, è innegabile che ancora non si possa parlare di un regime in cui gli organi democratici siano ridotti ad istituzioni di mera facciata o del tutto cancellati, come, ad esempio, l'Egitto, Singapore e l'Uzbekistan degli anni Novanta³².

³⁰ S. LEVITSKY and L. A. WAY, *Election Without Democracy: The Rise of Competitive Authoritarianism*, in *Journal of Democracy*, Vol. 13, n.2, 2002, p. 53.

³¹ M. DELGADO and R. GUSTAVO, *Del populismo al autoritarismo legalizado. Análisis histórico comparado entre Venezuela y Nicaragua*, in *Nóesis, Rev. cienc. soc.* 2020, vol.29, n.57, pp.32-33. Si noti che in realtà, Delgado e Gustavo differenziano

³² S. LEVITSKY e L. A. WAY, *op. cit.*, p.54.

5. Conclusioni.

Giunti al termine di questa breve analisi relativa alle mutazioni costituzionali dell'ordinamento nicaraguense, si possono tracciare alcune considerazioni conclusive.

A conti fatti, la riforma costituzionale Ortega-Murillo presenta tutti i tratti principali di una strategia di consolidamento di un potere autocratico e dittatoriale, sebbene operata in maniera lenta e costante, già a partire dai primi anni del 2000, come visto poc'anzi. Infatti, Ortega, rimuovendo in maniera progressiva i meccanismi di *accountability* tipici di una democrazia, ha creato un regime autocratico legittimato dallo stesso testo costituzionale, trasformato e rimodellato a suo piacimento³³. L'accelerazione del processo di decadimento democratico si è avuta senz'altro con la tornata elettorale del novembre 2021, preceduta dall'arresto di ben sette candidati dell'opposizione e di ventinove persone considerate come *oppositori politici*³⁴. In ragione di questi fatti, il risultato elettorale fu fortemente contestato dalla comunità internazionale. Tra le voci più autorevoli, l'ex Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden³⁵, e, successivamente, l'allora Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Josep Borrell³⁶, già allora misero in discussione il carattere democratico delle elezioni, condannando gli abusi del governo familiare degli Ortega-Murillo. Poco dopo, anche l'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani adottò una risoluzione con cui dichiarò l'illegittimità delle elezioni del 2021 in Nicaragua, sottolineando espressamente come l'istituzione democratica nicaraguense fosse stata gravemente compromessa dal governo; tutto ciò pur senza giungere a negarne formalmente l'autorità, in quanto la sovranità dello Stato non è comunque tangibile in tal senso³⁷.

Il processo di de-democratizzazione che ha portato all'approvazione della nuova carta costituzionale è, quindi, il risultato una lenta trasformazione favorita dalla capacità del Governo Ortega non solo di frammentare le forze di politiche di opposizione, ma anche di indebolire e

³³ Si può notare come, a seguito della diffusione mondiale dei sistemi democratici, vi sia – da parte degli autocrati – una certa diffidenza nell'affermare in maniera diretta che il proprio governo rispecchia un sistema autoritario. Infatti, guardando ai grandi totalitarismi del Novecento o ai regimi “minori” che hanno a lungo imperversato durante l'epoca della Guerra fredda, non sussisteva alcuna ipocrisia nell'affermare che le democrazie fossero radicalmente sbagliate. Anche solo studiando la storia del fascismo italiano, si legge spesso di come Benito Mussolini attaccasse le democrazie per via della loro presunta corruzione e oppressione nei confronti degli individui. Invece, tornando all'attualità, si intravede sempre più spesso un uso sconnesso degli strumenti democratici, i quali, pur venendo stravolti, non vengono mai del tutto eliminati per dare una qualche parvenza all'esterno di normalità e di assecondamento della volontà dei cittadini. Su questo tema A. SAJÓ, *Ruling by Cheating: Governance in Illiberal Democracy*. Cambridge, Cambridge University Press, 2021.

³⁴ LA PRENSA, *Régimen acusa a ocho opositores de "conspiración para cometer menoscabo a la integridad nacional*, in laprensani.com, 26 agosto 2021.

³⁵ Dichiarazione rilasciata dall'allora Presidente degli Stati Uniti Joe Biden il 6 novembre 2021.

³⁶ Dichiarazione dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, 8 novembre 2021, disponibile al seguente indirizzo: https://www.eeas.europa.eu/eeas/nicaragua-statement-high-representative-josep-borrell-developments-ahead-november-elections_en

³⁷ M. C. VIGNARELLI, “La crisi del Nicaragua e il ruolo dell'Organizzazione degli Stati Americani: il difficile equilibrio fra politica, democrazia e diritti umani”, in *Quaderni di SIDIBlog*, 9/2022, p. 429-431.

finanche smantellare il sistema giudiziario, elettorale e di difesa nazionale³⁸. Infatti, il contesto altamente polarizzato dalla rivoluzione sandinista di cui si è fatto cenno poc'anzi, unitamente alla politicizzazione di attori istituzionali ed elettorali, ha preparato il terreno per una lenta regressione democratica di cui oggi più che mai se ne vedono le ripercussioni³⁹. La riforma costituzionale approvata di recente rappresenta, quindi, solo l'ultimo tassello di un progetto più ampio di regressione della democrazia nicaraguense volto a manipolare e piegare le istituzioni democratiche al cospetto della Presidenza.

Mentre le esperienze polacche e ungheresi avrebbero dovuto servire da esempio per le democrazie di tutto il mondo, la tendenza populista e autoritaria continua ad avanzare in tutto il mondo⁴⁰, sollevando notevoli preoccupazioni non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche tra i membri della stessa società civile. Sul piano internazionale, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), durante l'approvazione preliminare della bozza già nel novembre 2024, aveva mostrato seri dubbi⁴¹ quanto alla compatibilità con gli standard

³⁸ M. SERRA, D. RODRIGUEZ SUAREZ, S. MARTÍ I PUIG, "Autocratización a fuego lento: el caso de Nicaragua (2000-2024)", in *Colombia Internacional*, 121, 2025, pp. 3-29, spec. p.23.

³⁹ S. A. MCCONNELL, "Elite Collusion and Creeping Authoritarianism in Nicaragua: Lessons on Democratic Backsliding from an Outlier Case", in *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 712, Issue 1, March 2024, pp. 196-210.

⁴⁰ Da ultimo, si veda l'esperienza statunitense sotto la seconda presidenza di Donald Trump. È innegabile infatti che il terreno su cui poggiano le istituzioni democratiche statunitensi si sia fatto sempre più scivoloso. Non a caso, anche con riferimento agli Stati Uniti si è iniziato a parlare di *democratic backsliding*. A tal riguardo, si veda, M. CEBUL and S. GREWAL, *US democratic backsliding encourages repression abroad — but also protest*, 14 maggio 2025, <https://ash.harvard.edu/articles/us-democratic-backsliding-encourages-repression-abroad-but-also-protest/>

. Già a partire dalle primissime settimane di gennaio 2025, era chiara la deriva illiberale che avrebbe preso l'attuale Presidenza. Lo smantellamento di numerose agenzie federali, il congelamento di contratti, aiuti e sovvenzioni, l'abuso degli *Executive Orders*, l'implementazione delle misure anti-immigrazione, l'endorsement al Presidente salvadoregno Bukele, il taglio dei fondi alla ricerca e all'università, rappresentano solo alcuni dei segnali che hanno rivelato il piano semi-autoritario del neo-presidente. Quanto agli *Executive Orders*, si vuol sottolineare che il loro considerevole utilizzo durante i primi mesi della Presidenza Trump ha suscitato non poche perplessità quanto alla loro costituzionalità in virtù del loro contenuto che talora è apparso contrario ai principi fondamentali e in virtù dell'abuso che se ne è fatto, travalicando, di fatto, il potere legislativo. A titolo di esempio, tra i tanti, si rammentano gli *Executive Orders* relativi alla *birthright citizenship* e alla sospensione degli investimenti esteri. A tal riguardo, si vedano rispettivamente: The White House, *Protecting the meaning and value of American citizenship*, <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/protecting-the-meaning-and-value-of-american-citizenship/>, 20 gennaio 2025; The White House, *Reevaluating and realigning United States foreign aid*, <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/reevaluating-and-realigning-united-states-foreign-aid/>, 20 gennaio 2025, in relazione al quale la Corte Suprema, con una procedura di emergenza (*emergency docket*) ha di recente negato la richiesta di congelamento di oltre due milioni di dollari in *foreign-aid payment* (cfr. SCOTUSblog, *Supreme Court denies Trump request to block \$2 billion foreign-aid payment*, in *scotusblog.com*, 5 marzo 2025, <https://www.scotusblog.com/2025/03/supreme-court-denies-trump-request-to-block-2-billion-foreign-aid-payment/>). Per un commento critico all'Executive Order sulla *birthright citizenship*, si veda A. Bossow, *Whom Is Citizenship For?: In Defense of a Militant Rule of Law Mechanism*, *VerfBlog*, 2025/5/16, <https://verfassungsblog.de/whom-is-citizenship-for/>, DOI: 10.59704/fd7c3586690df4c3.

⁴¹ Comunicato stampa, Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, *Nicaragua: Türk urges lawmakers to reject proposed constitutional changes*, <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/11/nicaragua-turk-urges-lawmakers-reject-proposed-constitutional-changes>.

internazionali, esortando lo Stato a rivederla al fine di garantire la separazione dei poteri, il pluralismo politico e le libertà fondamentali, in linea con gli impegni internazionali del Paese.

Analogamente, sul piano nazionale, il nuovo testo costituzionale è stato criticato dalla stessa società civile. Infatti, un consistente gruppo di oppositori politici in esilio, presentando una dichiarazione pubblica congiunta, ha definito il nuovo testo costituzionale un "*autogolpe de Estado*"⁴² (letteralmente un auto-colpo di Stato) e una “dichiarazione di guerra politica contro i nicaraguensi”, esortando un pronto intervento collettivo di tutti i cittadini.

In conclusione, alla luce della attenta disamina del nuovo testo costituzionale, prendendo in esame altresì il contesto storico-politico *ante* riforma, la traiettoria del Nicaragua suggerisce il sedimentarsi di un progetto autoritario sempre più profondo che ha iniziato a radicarsi già dopo il ritorno al potere di Ortega. Ciò conferma, in ultima analisi, che il Paese non si è mai veramente liberato dal suo passato autoritario ed ancora necessita di molto tempo per costruire una propria cultura democratica resiliente agli sfoghi autocratici.

⁴² Le dichiarazioni in oggetto sono disponibili al seguente indirizzo: <https://confidencial.digital/reporte-ciudadano/exiliados-denuncian-un-autogolpe-de-estado-de-ortega-y-murillo/>.